

Storia delle idee**C'è del metodo in quell'alchimia**di **Paolo Rossi**

Gli inediti matematici e scientifici di Newton, la sua corrispondenza, così come le sue molte pagine dedicate all'alchimia, alla cronologia, all'apocalisse sono stati pubblicati solo nella seconda metà del Novecento. Dato che si tratta di una ventina di volumi, si è rovesciata sugli studiosi una valanga di testi. Nulla di simile è avvenuto per Copernico o Descartes o Galilei, o (più tardi) per Darwin. I ritratti che di questi personaggi tracciano la cultura del Positivismo sono certo molto diversi dai ritratti di oggi. Ma un conto è la scoperta di qualche nuovo testo, un conto sono i mutamenti della ricerca, e tutto un altro conto è la comparsa quasi improvvisa (anche se preceduta da qualche pettegolezzo o vociferazione) di una montagna di scritti rimasti ignoti o semi-ignoti per un paio di secoli.

L'immagine di Newton come "scienziato positivo" è stata costruita non solo dalle interpretazioni degli storici e degli scienziati del tardo Settecento e dell'Ottocento, ma anche dal persistente, tenace rifiuto di prendere in considerazione una numerosissima serie di pagine che ponevano davanti agli occhi tratti sconosciuti di un volto che si riteneva familiare. Paolo Casini, autore di una diffusa e importante Introduzione all'Illuminismo (Laterza) e di due libri dedicati alle origini e alla fortuna del newtonianesimo (Laterza e il Mulino), ha ora opportunamente raccolto una serie di contributi newtoniani apparsi tra il 1975 e il 2004.

Casini scrive pagine illuminanti sui cosiddetti Scolii classici, sulla presenza di Newton tra i filosofi dell'illuminismo, sulla fortuna di Newton in Italia, su Newton e Descartes, Newton e Buffon, Newton e Kant. È molto severo nei confronti delle interpretazioni che sovra-

metica nell'opera di Newton ed è anche duramente polemico contro la moda (imperversante presso la sinistra anglofona e la cultura del femminismo) di un "illuminismo radicale" che tale sarebbe proprio perché legato alla tradizione magico-ermetizzante. Ma è disposto a riconoscere, in un saggio del '97 qui riedito, che Newton «accanto ai sobri strumenti del metodo sperimentale induttivo-deduttivo, ammise i sogni fumosi dell'alchimia e della teosofia, le elucubrazioni della cronologia biblica e dell'esegesi scritturale».

Gli studi di Casini su Newton sono ben noti e apprezzati anche fuori d'Italia e altrettanto noti e stimati sono sia i libri di Nicolò Guicciardini (pubblicati dalla Cambri-

Paolo Casini fa i conti con gli scritti ermetici di Newton scoperti negli ultimi decenni e invita a non esagerarne la portata

ge University Press) sugli sviluppi del calcolo newtoniano e sulle interpretazioni dei Principia sia i lavori del compianto Maurizio Mamiani che ha curato (presso Bollati Boringhieri) il newtoniano Trattato sull'Apocalisse. Mi piace sottolinearlo perché circolano filosofi che (dimentichi dell'esistenza del libero mercato delle idee) si consolano della loro inesistenza al di fuori dei patrii confini affermando che la debolezza della filosofia italiana dipende dal fatto che in Italia ci sarebbe, tra i filosofi, troppa ricerca storica. Dato il suo ottimo livello, sarebbe un po' come dire che se la Fiat andava male, la colpa era della Ferrari.

● **Paolo Casini, «Hypotheses non fingo: tra Newton e Kant», Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, pagg. 398, € 40,00.**